

AGATA ARCIDIACONO

IN MEMORIA DI PADRE VINCENZO ARCIDIACONO S.J.

L'11 gennaio 2001 una figura indimenticabile, Padre Vincenzo Arcidiacono S.J., uomo di fede e di scienza, varca il nostro orizzonte per intraprendere il viaggio verso l'Infinito, lasciandoci una ricca eredità spirituale ed un patrimonio di idee prezioso e singolare.

Intendo ricordarlo a quanti hanno avuto il privilegio di conoscerlo e desidero presentare il suo modello di vita ed il suo pensiero a coloro che non l'hanno conosciuto.

Vincenzo nasce ad Acireale il 30 novembre 1910 dal prof. Francesco Arcidiacono e da Agata D'Agostino.

Nell'ambiente familiare riceve una salda educazione religiosa e cresce respirando un clima profondamente intriso d'amore per la cultura sia umanistica che scientifica.

Il padre è docente di Scienze naturali, la sorella Nerina scrive poesie, i fratelli minori - i gemelli Giuseppe e Salvatore - si preparano a diventare l'uno fisico-matematico, l'altro chimico-biologo (su di essi vedi "Memorie e Rendiconti" 1998, pp. 759-766).

Vincenzo, adolescente, dimostra curiosità ed interesse per ogni ramo dello scibile: si entusiasma allo studio della letteratura classica, si appassiona alla conoscenza della storia e della filosofia, si dedica all'apprendimento delle lingue - il latino, il greco, il francese, l'inglese, lo spagnolo -, ma soprattutto predilige lo studio delle discipline scientifiche - le scienze naturali, la chimica, la fisica, la matematica, l'astronomia-.

Più di ogni altra visione della natura, il cielo stellato esercita su di lui un profondo fascino, gli fa percepire *"il senso del sublime, del misterioso, dell'inaccessibile"*.

Negli anni '30, studente universitario, si iscrive all'Associazione acese della FUCI e ne diviene presidente. Organizza e partecipa con fervore alle varie attività, affiancato dall'ing. Giuseppe Caltabiano, che lo invita a cimentarsi nella sua prima conferenza (ne seguiranno tante altre) dal titolo "L'Universo secondo la Scienza e la Fede".

In questa occasione egli riesce a suscitare grande interesse per l'argomento, a comunicare il senso del mistero e dello stupore, che è al contempo alla radice della religione e della ricerca scientifica, e a stimolare il dibattito tra i soci, ottenendo un notevole successo.

L'11 novembre 1938 Vincenzo consegue la laurea in Ingegneria Industriale presso l'Università di Palermo, discutendo brillantemente la tesi "Motore Junkers a ciclo-diesel veloce" - (relatore prof. ing. Mario Rubino).

Proprio lo stesso giorno entra nell'Ordine della Compagnia di Gesù: già da qualche tempo, infatti, animato da una profonda fede cristiana, sentiva di avere la vocazione al sacerdozio, manifestando la ferma volontà di amare e servire Dio.

Per i primi due anni di noviziato, in cui si prepara all'apostolato, è destinato dai superiori a Bagheria. Compie gli studi filosofici e teologici e il 22 luglio 1945 è ordinato sacerdote.

La sua intensa religiosità si esprime in pensieri ed azioni perfettamente conformi allo spirito evangelico: si manterrà sempre fedelissimo agli impegni del suo abito sacerdotale, onorando altamente il suo Ordine.

Intanto insegna "Questioni Scientifiche" (di Fisica, Chimica e Matematica) agli studenti di Filosofia dell'Istituto Ignatianum di Messina, dove poi sarà trasferito definitivamente.

Nel 1946, per il terzo anno di probazione è inviato in Spagna, a Gandia, cittadina del Valenciano. Durante questo soggiorno si dedica agli studi di mistica e di ascetica e presta con entusiasmo servizio apostolico in varie case dei gesuiti, approfondendo così la conoscenza delle lingue spagnola e portoghese.

Qui egli riesce ad attirare l'amicizia e il rispetto di tutti grazie alle sue straordinarie qualità umane e morali: la semplicità e la disponibilità all'ascolto, la modestia e la devozione nella preghiera, la pazienza e la costanza nella pratica religiosa, l'umiltà e l'obbedienza.

Dal 1950 è docente di "Quaestiones scientificae" - in lingua latina - presso la facoltà di Filosofia della prestigiosa Pontificia Università Gregoriana di Roma, dove il 31 gennaio 1953 consegue un'altra laurea in Filosofia della Scienza, sostenendo la tesi "Origine ed evoluzione dell'Universo secondo Lemaitre" - (relatore P. Filippo Selvaggi).

Nello stesso anno viene nominato Direttore dell'Osservatorio sismico-meteorologico dell'Istituto Nazionale di Geofisica di Messina: si occupa particolarmente di sismologia ed, in connessione con lo Smithsonian Astrophysical Observatory, di satelliti artificiali.

Questa attività, svolta con passione fino al 1977, gli consente di scrutare il firmamento che -scriverà- *"colpisce, sorprende, avvolge irresistibilmente l'anima, incanta, ed eleva il pensiero a Dio"*.

Nel 1958 Padre Vincenzo si dedica alla stesura della sua prima opera: "Come si evolvono i cieli" -(in 2 voll., ed. Rizzo-Nervo), per la quale ottiene nel 1960 il Premio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in cui affronta il problema cosmologico con rigore scientifico: esaminando le varie teorie generali dell'Universo, mostra come il modello evolutivo proposto e poi perfezionato da Lemaitre, appaia il più probabile sia dal punto di vista scientifico che da quello filosofico.

Nel 1962 scrive in lingua latina "Quaestiones Scientificae ex Mathematica", suddiviso in -De Geometriis- (pars prima) e -De Numeris et Mensuris- (pars altera), e nel 1964 "Quaestiones Scientificae ex Physica" -De indole novae physicae in comparatione cum antiqua- tre volumetti che costituiscono una felice sintesi delle lezioni tenute all'Università Gregoriana.

Proprio in questi anni diviene socio delle Accademie

"Tiberina" e "dei 500" di Roma, e in seguito dell'"Accademia degli Zelanti e dei Dafnici" di Acireale.

Intanto collabora intensamente a numerose riviste italiane e straniere, pubblicando moltissimi articoli, recensioni, saggi e memorie, che favoriscono la divulgazione delle sue idee ("La Civiltà Cattolica", "Il Fuoco", "Responsabilità del Sapere", "Incontri" di Roma, "Sophia" di Padova, "Humanitas" di Brescia, "Rassegna di Teologia" di Milano, "Folia Humanistica" di Barcellona, "Revista Portuguesa de Filosofia" di Braga, "Tekne" di Messina, "Memorie e Rendiconti" di Acireale, ecc.).

Partecipa, inoltre, alla compilazione di alcune voci dell'"Enciclopedia Filosofica" di Gallarate, dell'"Enciclopedia Luso-Brasiliana "Verbo", del "Nuovo Dizionario di Spiritualità" (sia l'edizione italiana che quella spagnola di Madrid) ed è invitato a tenere conferenze in diverse città, sia in Italia che all'estero.

La fittissima corrispondenza che intrattiene regolarmente (e così per tutta la vita) con illustri studiosi -specialmente scienziati, filosofi e teologi- di varie nazionalità lo sollecita a scambi culturali, a dibattiti su problemi scientifici e d'alta matematica e su questioni filosofiche e religiose.

Nel 1976, pubblica un altro volume intitolato: "Atomo. Universo. Creazione" (ed Paoline), in cui si propone di "capire l'Universo a partire dall'atomo", che viene esplorato con insaziabile curiosità nel suo nucleo, scoprendovi una sbalorditiva ricchezza di composizione e di disegno strutturale. Illustrando le differenti teorie cosmologiche e analizzando natura e rapporti di materia ed energia, di spazio e di tempo, di origine ed evoluzione, giunge al riconoscimento di una Presenza Trascendente: tutte le meraviglie del mondo biologico non possono essere dovute semplicemente al caso, ma presuppongono *"l'impronta di un'Intelligenza, l'esistenza di un Supremo Creatore, a cui l'uomo da scienziato, da tecnico e da artista non può che subordinarsi ed ispirarsi"*.

La sua visione scientifica viene così a coincidere con il suo

credo religioso.

Gli anni '80 sono fecondi di pubblicazioni: il suo nuovo libro "La Scienza e l'Universo" (Ed. Massimo, 1982) è una riflessione, svolta con maestria, sui risultati raggiunti dalla scienza nell'ultimo ventennio in diversi campi, preminentemente nella fisica e nell'astrofisica d'avanguardia. Dopo una parte introduttiva storico-epistemologica, egli presenta la "nuova teoria unitaria" del fisico-matematico Luigi Fantappiè, poi sviluppata e perfezionata dai suoi allievi prediletti i gemelli Giuseppe e Salvatore Arcidiacono, fratelli di Vincenzo.

Questa teoria, mirando ad armonizzare "principio di causalità" e "principio di finalità", stabilisce una suggestiva connessione metodologica tra Fisica e Biologia, non più due scienze antitetiche, ma "due rami di uno stesso tronco" che obbediscono a leggi più generali, entropico-sintropiche, applicabili univocamente sia al mondo inorganico che a quello organico.

Il contatto con i suoi fratelli, ai quali è unito da un profondo legame affettivo, avviene attraverso frequenti incontri e continui scambi epistolari -tra Acireale, Messina e Roma-, e si intensifica sempre più fino a culminare nella stesura del volume: "Creazione, Evoluzione, Principio Antropico" (ed. Il Fuoco, 1983), in cui i tre mettono in comune principi e fonti, problematiche, metodi e soluzioni, organizzandolo in tre parti.

Nella prima, dovuta a Vincenzo, è trattato il problema dell'origine dell'Universo e viene chiarito il significato della Creazione con l'ipotesi dell'avvio da una "singolarità iniziale"; nella seconda, opera di Salvatore, si sostiene che l'evoluzione biologica non è riducibile al caso, riconoscendo una finalità e un preciso progetto alle forme viventi e ai processi evolutivi; nella terza, scritta da Giuseppe, si afferma che l'Universo è costruito in modo da rendere possibile la vita e la conoscenza dell'uomo: "Cogito ergo mundis talis est". L'evoluzione cosmica e quella biologica sono pertanto finalizzate alla comparsa sulla Terra dell'essere vivente, che è in grado di osservare e di comprendere le leggi dell'Uni-

verso e della Vita.

Questa nuova visione, espressa nel cosiddetto "principio antropico", rivela che l'Uomo ha una posizione privilegiata nel Cosmo, non è frutto del caso, ma "pienamente inserito nella logica stessa della natura" è l'esito finale di una Provvidenza Universale.

E' del 1984 un'altra importante opera di Padre Vincenzo dal titolo: "Scienza e Fede" (ed. L. Giordano), che si inserisce con peso notevole in una delle problematiche più attuali della cultura contemporanea: i rapporti tra la Scienza e la Fede, dissipando dubbi, superando contrasti e mettendo in luce recondite relazioni. Dopo aver offerto una completa panoramica sulle fondamentali acquisizioni della fisica moderna, egli mostra la coerenza dei risultati scientifici con i dati della Rivelazione cristiana.

Nel 1985 scrive a scopo divulgativo: "L'Astronomia e gli Astrofili" (ed. Samperi), un interessante libretto in cui illustra brevemente alcune tematiche astronomiche e le prospettive di studio e di osservazione telescopica.

Nel 1987 lavora ad un nuovo libro -davvero originale- "Numeri e Forme" -Armonie del pensiero matematico- (ed. La Palma), in cui dopo aver passato in rassegna le varie fasi di sviluppo di questa disciplina dall'antichità ad oggi, si sofferma su alcune essenziali conoscenze matematiche per fornire un minimo di iniziazione necessaria a comprendere la maggior parte dei problemi che attualmente si discutono in filosofia della scienza.

Negli anni '90, Padre Vincenzo prosegue instancabile la sua attività di insegnamento, di studio e di ricerca, mantenendo intatte la memoria, la vivacità intellettuale e la sete di sapere.

Impartisce anche lezioni di catechesi e di lingue straniere; svolge con impegno opera di conversione e di guida spirituale, circondato dall'affetto, dalla stima e dall'ammirazione di numerosi amici.

Intanto si dedica alla composizione di un altro volume "Interrogativi sull'Universo" -Luci del pensiero scientifico e filosofico sul mistero della Creazione- (ed. Esur, 1992), frutto di

molti anni di indagine scientificamente e rigorosamente condotta.

Ancora una volta rivela la sua ampia conoscenza della dottrina filosofica e teologica e la sua vasta competenza scientifica.

Successivamente prepara l'opera "Ut fiat Lux" - Verità elementari per vivere nella luce- (in corso di pubblicazione), in cui si occupa di religione, fede e morale, diversa quindi per argomento dalle precedenti, ma altrettanto pregevole. E' un piccolo saggio di precetti cristiani, semplice testimonianza di fede in Dio e di fedeltà alla Chiesa, in cui affiorano il rigore e la coerenza che lo hanno sempre contraddistinto e la sensibilità nel capire la gente e i problemi quotidiani, derivata dalla sua ricca esperienza umana.

Negli ultimi mesi, nonostante fosse duramente provato dalla perdita dei suoi amati fratelli minori, lavora assiduamente agli scritti "Memorie di un nonagenario", una raccolta di ricordi di famiglia e della sua città natale, e "Piccola antologia del buonumore" un insieme di curiosità, barzellette ed aneddoti, collezionati nel corso di tutta la vita.

Padre Vincenzo da buon soldato di Gesù ha combattuto sino alla fine per le sue idee di religioso e di scienziato, coniugando vita di fede e attività scientifica:

*"...La fede cristiana non offre delle risorse alla scienza, ma incoraggia e spinge lo studioso ad una inesauribile ricerca, consapevole che nella Natura avvertirà la presenza del Creatore... ritrovare le orme di questa Divina Intelligenza nella Creazione deve essere l'affascinante compito dell'uomo di scienza... attraverso una migliore conoscenza del Creato si perviene ad una migliore conoscenza di Dio..."*